Venerdì 30 Settembre 1892

Udine – Anno X – N. 233.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

COL 1° OTTOBRE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all' Amministrazione.

LA SITUAZIONE

Noi abbiamo sempre creduto e continuiamo a credere che il Governo abbia, per far sentire la sua influenza nelle elezioni, ben altri mezzi che non siano quelli di combattere le candidature che non gli piacciono e di sostenere, viceversa, quelle che gli possono giovare.

Ed è a questo proposito generale la convinzione, anche fra' tiepidi amici ed avversari del Gabinetto Giolitti, che nella prossima campagna elettorale, più per necessità di cose che per virtù di uomini, la volontà del Paese non incontrerà gli ostacoli, le ingerenze e le pressioni che altre volte si verificarono.

Fortunatamente, la lotta non è più sul nome di un uomo, ma su di un programma di Governo, che nelle sue linee generali si conosce fin d'ora, e che il Presidente del Consiglio svolgerà, a suo tempo, nei suoi più minuti particolari.

Questo è il grande, il massimo vantaggio che risultò dagli ultimi avvenimenti parlamentari, e che indarno gli ostinati fautori dell'equivoco e del confusionismo si sforzano di distruggere.

La situazione, è dunque, chiarissima; e, mentre ce ne rallegriamo noi, che abbiamo sempre invocato il ritorno al retto funzionamento delle forme rappresentative, non hanno ragione di dolersene coloro che, senza volerlo, affrettarono, per insipienza o per cieco spirito di parte, nelle memorande sedute dello scorso giugno, la fine del trasformismo.

Il Ministero, che ha la somma ventura di trovarsi in una posizione privilegiata, ha di fronte agli elettori un solo dovere e un solo diritto: il dovere di parlar chiaro, di esporre gli intendimenti suoi, che non possono essere disformi dalle origini e dai precedenti degli uomini che lo compongono; il diritto di sceglierai i suoi amici, non col criterio delle adesioni personali o delle facili improvvisate conversioni, ma sulla base delle idee, dei principii e dei provvedimenti di varia indole che informeranno l'opera legislativa della futura Camera.

Le intemperanze settarie e gli ingiustificati ostracismi non troveranno posto fra i sistemi di un partito, che ha coscienza della sua forza, che si prepara a chiedere la fiducia del Paese, che intende le responsabilità e i doveri ai quali si sobbarca.

Ma il Governo, che ha dinanzi a sè tanti esempi di ingloriose cadute, deve pur sapere su quali uomini può contare, e se questi sono a lui legati da comunanza di convinzioni salde e sicure, anzichè da vanità e da interessi, che — quando non siano soddisfatti — sono pronti ad assumere il carattere di ostilità inflessibili.

Statistica parlamentare

Ora che da tutti s'intuona il *parce sepulto* ai 508 deputati della Camera italiana crediamo non inopportuna un po' di statistica per dare la fisonomia reale di questa Camera, che lascia orme incancellabili nella storia parlamentare del nostro paese.

Nel compilare questa statistica, la prima domanda che viene spontanea è questa: Quali sono i deputati di merito letterario scientifico?...

Rispondano i seguenti nomi:

Giorgio Arcoleo, arguto conferenziere e professore ordinario di diritto costituzionale nella R. Università di Napoli; Edoardo Arbib, romanziere e giornalista di chiaro nome; Guido Baccelli, clinico e scienziato di fama europea; Augusto Barazzuoli, perito in giurisprudenza; Domenico Berti, scrittore e filosofo fra i nostri migliori; Davide Borelli, illustre medico di Napoli; Ruggero Bonghi, il cui nome è garanzia di sapere, ellenista, mente enciclopedica vastissima; Boselli Paolo, noto per accurati lavori economici; Giovanni Bovio, mente eletta di filosofo e letterato; Attilio Brunetti, un po' enciclopedico, ma certo di soda coltura; Cambray-Digny conte Tommaso molto versato in materie economiche; Antonio Cardarelli, il primo clinico di Napoli; Giuseppe Carnazza-Amari, professore di diritto internazionale e giureconsulto emerito; Felice Cavallotti, moderno Tirteo della democrazia italiana; Luigi Chiala, benemerito biografo ed apologista di Cavour; Bruno Chimirri, conferenziere di eletto ingegno e dotto nelle discipline giuridiche, alle quali deve la sua presente ricchezza; Giuseppe Colombo, dotto in meccanica industriale; Michele Coppino, di valore letterario superiore alla sua fama; Francesco Crispi, uomo di Stato e avvocato di gran nome; Giorgio Curcio, giureconsulto modesto e dotto; Pietro del Vecchio, pubblicista di qualche merito; Rocco De Zerbi, brillante scrittore, sciupato dalla politica; Ulisse Dini, professore autorevole di analisi superiore nella R. Università di Pisa; Giovanni Faldella, letterato chiarissimo.

Rispondano ancora Maggiorino Ferraris, scrittore accurato di materie economiche; Enrico De Renzi, patologo insigne; Enrico Ferri, giovine baluardo della moderna antropologia criminale; Giustino Fortunato, scrittore elegante ed erudito di storia patria; Lodovico Fulci, penalista egregio; Nicolò Galli, estetico profondo; Felice Garelli, scrittore e professore egregio; Emanuele Gianturco, civilista dei migliori; Bernardino Grimaldi, ingegno altissimo, sebbene poco profondo; Luigi Luzzatti, economista di gran valore; Alfonso Lucifero, scrittore e poeta, registrato nel Dizionario del De Gubernatis; Filippo Mariotti, letterato di pregio, quantunque di dubbia fede come ellenista; Nicola Marselli, scrittore esimio; Ferdinando Martini, uno dei pochi scrittori che si fanno leggere tanto volentieri; Pompeo G. Molmenti, coltissimo in storia e letteratura e chiaro scrittore; Pietro Nocito, insegnante di diritto poco simpatico, ma di profonda coltura; Baldassare Odescalchi, autore di alcuni saggi di estetica artistica e di molte lettere aperte, indirizzate ai giornali; Mario Panizza, scienziato di prim'ordine, degno di essere più conosciuto e stimato; Francesco Petronio, medico valoroso, versatissimo in traumatologia; Leopoldo Pullè, commediografo valente e poeta gentile; Luigi Roux, pubblicista egregio; Antonio Salandra, scrittore di scienze economico-giuridiche; Celestino Summonte, valoroso professore di diritto amministrativo; Corrado Tommasi Crudeli, medico ed igienista illustre; Michele Torraca, pubblicista ben noto; Giuseppe Zanardelli, giureconsulto elevatissimo; Giorgio Turbiglio, dotto penalista; Napoleone Colajanni, sociologo illustre; Salvatore Barzilai, forte campione della nuova scuola del diritto criminale; Giacomo Sani, esperto di questioni economiche e Pietro Antonelli, coltissimo di cose e tipi africani.

In tutto, e largheggiando, cinquantacinque nomi di scrittori di scienze e lettere.

A questi possiamo aggiungere alcuni dilettanti, come il conte Luigi Ferrari per le discipline economiche, Michele Amadei e Luigi Miceli, entrambi un giorno pubblicisti, come pure Adolfo Brunicardi, Leopoldo Franchetti, Renato Imbriani, Antonio Maffi, Edoardo Pantano, Alessandro Rossolato, Antonio Mellusi, Valentino Rizzo, ch'è tuttora nella stampa militante, Federico Seismit-Doda, Sonnino-Sidney, Roberto Mirabelli e Vendemini Gino; alcuni avvocati di grido, come il Fortis, il Villa, il Taiani, l'Allmena, il Bonacci, il Ronchetti, il Della Rocca, il De Seta, il Finocchiaro-Aprile, il Laj, il Luchini, il Panattoni, il Placido, il Rosano, lo Spirito; alcuni invecchiati o provetti nella politica e perciò illustri, come il Nicotera, il Biancheri, il Cavalletto, il Di Rudinì, il Brin, il Branca, il Finali, il Giolitti, il Lacava, il Merzario, il Salaris, il Mussi, il Maurogonato, il Gonala, il La Porta, il Vacchelli, lo Zanolini, il Plebano; alcuni magistrati, come il Falconi, il Serra e il Tondi; alcuni militari, come il Racchia, il Turi, il Canevaro, il Mocenni, il Morra di Lavriano, il Pelloux, il Ricci, il Chiala, il Bettolo, il Ricotti-Magnani, il Rolandi, il Siacci; e, finalmente, alcuni ingegneri, impiegati e gentiluomini colti, che sono otto o dieci, fra' quali il D'Arco, il Cavallini, il Cucchi, il Pompilj; ed abbiamo completato la parte pensante della Camera.

E gli altri?... Fatta eccezione di qualche nome dimenticato nella fretta dello scrivere, gli altri, e sono i più, rappresentano unicamente il corpo elettorale amministrativo d'Italia, non mai il politico inteso nell'alto significato della parola.

E, sotto quest'aspetto, è molto eloquente la nostra statistica!

Inoltre, apprendiamo da essa che gli avvocati in Parlamento raggiungono quasi la rotonda cifra di duecento, senza calcolare quelli che, laureati in legge, non mai esercitarono l'avvocatura.

E tenuto conto della distribuzione, nella Camera moribonda, degli altri professionisti, sono gli avvocati esercenti, ossia i difensori dei privati interessi, la gran maggioranza parlamentare. Onde se *nella interrotta sessione, sono state* molte le chiacchiere, e non poche le apologie e le diatribe, nessuna meraviglia, o attento e arguto lettore.

IL PRESIDENTE DELLA FARMACIA

Appena inaugurata la XVIII legislatura, di là da venire, si dovrà procedere all'elezione di due presidenti: il presidente della Camera e il presidente della Farmacia (1). Il primo dovrà essere *eletto a scrutinio segreto*; il secondo sarà eletto per acclamazione. Alla presidenza della Camera avverrà probabilmente qualche novità, poichè dell'on. Biancheri pochi sono contenti, nessuno entusiasta. Alla presidenza della Farmacia sarà riportato con vero entusiasmo l'on. Merzario, il quale non solo gode vivissime simpatie in tutti i partiti, ma è anche generalmente, e non a torto, considerato come un presidente modello.

S'inganna chi crede che il presidente della Camera sia la più alta autorità elettiva; al di sopra di lui c'è il presidente della Farmacia. E che stia al *di sopra* è provato dal fatto che l'ufficio di presidenza, col presidente alla testa, si reca in corpo, al principio di ogni sessione, a rendere omaggio al presidente della Farmacia; mentre questo *non ha obblighi di sorta verso quello*.

Il presidente della Camera ha i poteri limitati dalle cosidette prerogative parlamentari e da un regolamento prolisso, contradditorio e in qualche punto cretino. Il presidente della farmacia esercita un potere quasi assoluto, non essendovi statuti e regolamenti da osservare. C'è soltanto una legge consuetudinaria composta di tre soli articoli:

1. — Non è lecito dir bene dei ministri. Possibilmente si deve dir male.
2. — È proibito il turpiloquio.
3. — Sono proibite le scommesse.

Nel caso in cui questa legge non scritta venga violata, il presidente non consulta l'assemblea, ma agisce di sua esclusiva iniziativa, infliggendo al violatore la pena che crede conveniente. Tutti i frequentatori si convertono senza altro in carabinieri per dar forza all'ukase presidenziale.

(1) In gergo parlamentare si chiama « farmacia » una sala speciale di Montecitorio in cui si danno ritrovo a pettegolare i signori deputati.

APPENDICE DEL *FRIULI*

IL «CRISTOFORO COLOMBO»

DI ALBERTO FRANCHETTI

ATTO III

Siamo nelle vicinanze di Xaragua, sulle rive del lago sacro. Dalla terra sorgono enormi massi raffiguranti rozzamente gli idoli del luogo. Sotto s'apre una *immensa grotta*. Lontano si scorgono gli edifizi bizzarri di Xaragua. Le rive sono ricche di superbe vegetazioni.

Appena alzata la tela irrompono gli spagnuoli inseguendo un indiano dal quale pretendono dell' oro.

Una fanciulla, sua figlia, Janika, tenta schermirlo facendosi scudo al suo corpo, ma i conquistatori lo assalgono, lo atterrano e l' uccidono. La figlia derelitta, appena partiti gli spagnuoli, chiama a raccolta i selvaggi; essi si adunano infatti convenuti da ogni parte e con essi giunge Anacoana, la spodestata regina di quelle terre.

Quivi, fra il compianto di tutti, si commisera l'ucciso, si accolgono i preghi di vendetta dell'orfana, la quale chiede ad Anacoana di vendicarle il padre, ma essa, che per meditata insidia già ha morso all'amore d'*un bianco*, del truce Roldano, tenta stornare l'ira de' suoi, cui dice:

> No! la voce profetica
> dell'arc non tuonò!...
> Della vendetta il sole
> in cielo non raggiò.
> No, un più securo fato
> ride al nostro avvenir.

Ma un grido di sorpresa e di dolore erompe dal petto di tutti; i vecchi Cacichi, rinfacciono alla regina l'amore infame collo spagnuolo: pei nemici

> Sol canti ebbe il tuo labbro
> rise non maledì.
> E tu Roldano al talamo
> traesti del tuo re.
> La druda dei carnefici
> regina più non è.

Anacoana resiste e s'avanza minacciosa contro chi osa arrogarsi il diritto *di scrutare il suo pensiero*, tutti i selvaggi si sottraggono sdegnosi scendendo nella grotta, meno un vecchio Cacico che rimane per incrudelire contro lei, dicendole che trarrà dalla selva ove essa l'ha nascosta, la figlia bellissima e le additerà la madre gridandole

> Il talamo che un giorno a te diè vita
> all'uccisor si schiude del tuo re.
> Non più regina e madre è Anacoana:
> essa è la druda vile di Roldano!

Ma questo amore nell'infelice ed eroica regina è una simulazione. Essa pensa ammaliare Roldano per farlo suo strumento di vendetta contro gli spagnuoli, fare di essi una strage e poscia disfarsi di lui. Roldano ha già confidato ad essa i suoi disegni: accusato ha già Colombo al governo del Re come usurpatore della podestà reale e come reo di voler cedere le terre conquistate agli inglesi od ai portoghesi, quindi diverrà facile strumento di vendetta nelle mani di Anacoana, la quale ottenendo da lui armi e consiglio, trarrà in agguato i bianchi e ne farà un eccidio.

Il vecchio Cacico, vergognando dei tristi sospetti sulla regina, ne ammira il sacrificio, e la lascia sola con Roldano che sopraggiunge. Qui ha luogo un empio dialogo, che può dirsi di simulazione reciproca, nel quale si ordiscono fra lo spagnuolo e l'indiana le fila della congiura.

Roldano riesce a trarre dalla sua anche alcuni cavalieri spagnuoli ai quali confida progetti e speranze; ma in quel momento giunge Guevara, messaggero di Colombo, cui furono note le insidiose tendenze di Roldano, e lo dichiara prigione, togliendogli la spada. Questi si protesta innocente, manda evviva al Re e all'almirante, ma deve seguire il messaggero e lasciare Anacoana. Dessa però non può lasciar vanire la sua vendetta e vederla così presto stornata; trattiene il messaggiero con doni e colle danze voluttuose delle sue ancelle. Guevara abbocca, si scalda, si entusiasma, e canta le bellezze di una fanciulla divina che ha scorto nella selva lontana, della quale fanciulla si sente ammaliato. Dessa è la bella Iguamota, la figlia di Anacoana.

La madre, con alto e supremo sacrificio, volendo compiere la vendetta e la strage dei bianchi, manda per la fanciulla, e la getta essa stessa fra le braccia di Guevara che sussulta di insperata voluttà; poscia, vinta dal dolore, rompendo in singhiozzi esclama:

> Pianto di madre che la gola inondi
> io bacio la tua lagrima
> che redenta la mia patria farà.
> M'odi, o sole che irraggi! Questa stilla
> di mia pupilla
> io la consacro al ciel.
> Lagrima, sgorga! orgoglio e vituperio,
> Prece o bestemmia, lagrima crudel!

Intanto i due amanti (unico episodio questo di amore nell'opera) abbracciati cantano l'idillio della voluttà. Roldano nel trasporto di così bella riuscita bacia Anacoana che frena a stento le lagrime e la trae lungi.

Voci lontane cantano l'epitalamio della natura:

> Faville folgide — già in ciel preludiano
> baci di limpidi — raggi siderei.
> La selva ha palpiti — e lunghi fremiti
> abbracci fervidi — han l'erbe e gli arbori;
> amano i colubri — amano gli atomi.
> Amore, ombre, amor
> gli augelli inneggiano.

Così, con un'invocazione all'amore di due anime incoscienti della realtà, finisce il terzo atto.

ATTO IV

La Riviera del Paradiso — Anacoana colle vergini occupano una terrazza del tempio indiano lambito dalla riviera. Innanzi alla porta stanno le ammazzoni fra le quali Iguamota. Sotto, seduto sopra un tronco, di fronte al tempio, sta Colombo attorniato dagli spagnuoli, splendidi di ferro e d'oro.

Anacoana, all'alzarsi della tela, scende ad inchinare Colombo e piega il ginocchio innanzi a lui per chiedere grazia a favore di Roldano, lo sposo suo.

L'almirante non vuol turbare un giorno sì giocondo, e pieno di clemenza accorda il perdono. Anacoana finge cantare le lodi di Colombo, ma il fido Guevara, che ha saputo dall'amante quale vendetta stava per piombare sul capo degli spagnuoli, irrompe sulla scena e grida:

> Bugiardo è questo canto!
> Qui non l'amore a noi tende le braccia!
> Costei che i piedi a te bacia ed abbraccia
> ed inonda di pianto,
> Costei atroce bara
> A tutti noi prepara.

Gli spagnoli a tale rivelazione infuriano; gli indiani allibiscono; a forti grida è chiesta la morte della maliarda, e Roldano, vile sino alla ferocia, trova accenti d'ira e di vendetta contro quella donna.

Si strugge in lagrime la figlia Iguamota cui non bastano le carezze e le promesse del fido Guevara a calmare, e sta per nascere un eccidio, quando Colombo si frappone arditamente e sottrae Anacoana all'ira de' suoi.

Ma i soldati accecati fanno impeto su Colombo stesso. Guevara riesce a sottrarre Iguamota; ed Anacoana sfuggendo rapidamente, riesce a guadagnare il tempio indiano, mentre all'ingiro sta per rumoreggiare la zuffa tra spagnuoli e selvaggi.

A distrarre la concitazione degli animi sopraggiunge una nave che reca Bobadilla ed i dignitari della Corona e della Chiesa. Egli giunge governatore supremo per ordine di re Ferdinando in cui nome deve prendere la signoria della terra conquistata.

Colombo, pallido, trattiene a stento il suo stupore, ma padroneggiandosi rassegna il potere in mano del rivale.

Roldano, il cattivo genio, ne trae occasione per accusare Colombo esclamando:

> Conquistato con oro e sangue ispano
> Costui agogna a un trono!... Questa terra
> tomba è per noi, e per quest' uomo un regno.
> Ei vi coglie uno scettro, noi la morte.

Le calunnie di costui han facile presa sull'animo del rivale di Colombo, sì che a questi son vane le difese ed i giuramenti, nè servono le parole generose del generoso Guevara a stornare la vendetta infame.

Nè miglior sorte hanno i pochi seguaci fedeli di Colombo, pronti a far scorrere il sangue per difenderlo: ma l'eroe, dicendo sacro il voler del Re, porge le mani alle catene fraterne.

Niuno ha cuore di ribadire ai polsi del genovese quei ceppi, ma Roldano, raccolte le catene, ne cinge egli stesso le braccia di Colombo. Nè sazio di viltà, addita a Bobadilla anche Anacoana perchè sia arrestata. Ma essa, con magnanima grandezza, maledicendo alla viltà di Roldano, accenna a tutti i suoi di se-

I NIHILISTI
al congresso de' socialisti internazionali a Marsiglia.

Pietro Lavroff, a nome de' nihilisti russi, ha mandato al Congresso un indirizzo in cui si legge:

« Noi, dinanzi ai nostri correligionari del Congresso di Marsiglia, affermiamo la nostra risoluzione di sostenere con tutti i nostri sforzi, nella nostra patria, la lotta energica in favore dei principî socialisti e contro *l'assolutismo* imperiale, uno dei loro più *grandi* nemici nel nostro paese.

« Così ha fatto prima di noi, con abnegazione, con tanta fermezza nelle sue convinzioni socialiste, e qualche volta con tanto successo, il partito della *Narodnaia Volia (la volontà del popolo)*. Così faranno i suoi successori, aspirando a serbare degnamente la tradizione dei socialisti rivoluzionari russi.

« Facciamo assegnamento in questa lotta tanto più fermamente sopra le simpatie dei veri socialisti francesi, in quanto che a Lione essi han già denunziata all'indignazione del mondo socialista internazionale l'alleanza della borghesia repubblicana della Francia col czarismo. »

Come si vede, siamo già lontani dalla ipocrisia dei primi nihilisti i quali dichiaravano che null'altro chiedevano se non che lo Czar desse alla Russia una costituzione.

L'appetito viene proprio mangiando.

Ora anche la borghesia repubblicana, al cospetto del nihilismo equivale all'autocrate russo. *Joseph Prudhomme* divenuto *Ivan il terribile!* — Han le traveggole!

Dove si arresterà questa progressione? I repubblicani son messi al bando dai socialisti; i socialisti dagli anarchici. Gli anarchici da chi?

E i nihilisti, che han tutti i modi di procedere degli anarchici, com'è che mandano indirizzi ad un Congresso socialista che fra pochi anni può relativamente esser borghese anch'egli, quando cioè tutte codeste denominazioni, del pari che i sistemi che rappresentano, saranno discesi, ed i partiti più avanzati non si distingueranno *ulteriormente* per la diversità delle idee, dei sistemi, dei programmi, ma unicamente per la differenza degli esplosivi che da ciascuno saranno adoperati, come, per causa d'esempio: i *dinamitardi*, i *meliniti*, i *panclastiti*, i *roburiti*, ecc., ecc. Mah!...

Questione di tattica e di strategia!

Il riscatto del Santo Sepolcro

In questi ultimi giorni si è parlato molto in Vaticano della proposta — fatta in Inghilterra dal noto pubblicista John Murray e da altri — per riscattare il luogo che contiene il Santo Sepolcro ed il giardino in cui è situato.

La proposta è appoggiata all'arcivescovo di Cantorbury, che è il Primate dell'Inghilterra, e da parecchi altri vescovi della Chiesa Anglicana.

Si richiederebbero 4000 sterline pel riscatto materiale e 2000 altre per le inevitabili spese legali e le necessarie riparazioni.

Vi è però luogo a dubitare che la proposta possa essere appoggiata dal governo britannico, il quale conosce che, nonostante i progressi dello spirito di tolleranza, non meno di quarant'anni addietro scoppiò una guerra che ebbe origine da una questione del Santo Sepolcro.

Al Vaticano non vedrebbero certo di buon occhio l'occupazione del Santo Sepolcro, fatta da una nazione che per quanto offra ogni anno un largo contingente di conversioni al cattolicismo, è pur sempre eretica e scismatica. Però essi confidano nel buon senso del governo britannico, che non darà seguito alla proposta, nell'opposizione dello Czar, che non permetterà simile cosa, e più di tutto nell'inerzia astuta del Sultano, che si rifiuterà di mettere la mano in simile vespaio.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

30 settembre (1744). Battaglia dell'Olmo, in seguito alla quale il Piemonte fu liberato dall'invasione franco-spagnuola.

×

Un pensiero al giorno.

Tutti gli uomini desiderano vendicarsi di un'offesa, tutti consigliano di perdonarla.

×

La sfinge. Monoverbo.

0
SS

Spiegaz. del monoverbo preced.
BIS-C-A

×

Per finire.

In un negozio di ottica.

L'egregio Codicelli chiede degli occhiali.

Ne inforca un paio e guarda in istrada i passanti.

— Mi sembra che abbiano tutti la testa di asino. — dice Codicelli con sussiego, volendo far dello spirito.

L'ottico gli leva le lenti dal naso e se l'inforca lui, e, guardato per un pezzo il suo cliente in faccia, risponde approvando col capo:

— È proprio vero!

Penna e Forbici

Lezioni private. Insegnante elementare superiore dà lezioni a giovanetti che debbono presentarsi all'esame di ammissione alla Scuola Tecnica o a Ginnasio.

Rivolgersi all'ufficio del *Friuli*.

---

guiria nel tempio che fra poco arderà travolgendoli tra le fiamme.

> Carche sian l'are di orbe o sacri aromi!
> Ardan l'ambre olezzanti,
> profumino gli incensi e le fragranti
> gomme dei cinnamoni!
> Dei riti lugubri per l'aure spargasi
> l'effluvio divin!
> Qui un popolo si spegne, qui una patria
> s'immola al suo destin.

Mentre i cacichi gettano sulla catasta l'armi, Anacoana si strappa il serto e va lo getta esclamando:

> O mio corpo, che i baci un dì cogliesti
> d'un Re forte e gentil
> e ch'io donai agli abbracci funesti
> d'un uom crudele e vil,
> puro dal fuoco ora fa tu ritorno
> al tuo divin amor!

Quindi incendia il tempio e chiama la figlia Iguamota a dividere l'ultimo sacrificio. Questa non sa strapparsi dalle braccia di Guevara, che l'avvincono in un amplesso disperato, lotta fra l'amore ed il dovere, ma, sprezzando le promesse dello spagnuolo, si toglie al suo amplesso e vola a morire colla madre.

Arde il tempio e con esso muoiono gli indiani cantando « Le sacre fiamme avvampino — morriam fra aromi e cantici », mentre attorno al tempio in fiamme passano torme di frati e di soldati salmodiando fanatici,

> Avvampa fuoco! Struggi l'empie immagini!
> Divoratrice fiamma ardi o purifica!
> Noi sulle ceneri del fosco tempio
> piantiam la croce ove sorgeva un idolo.

ATTO V
Epilogo

La cripta dell'oratorio reale che racchiude i sepolcri dei Re di Castiglia a Medina del Campo. Colombo, vecchio e cadente, col fido Guevara, vi penetra e spera che questi possa per quella via giungere alla Regina e narrarle le pene, i dolori, lo sfacelo suo.

Il sole invade di poca luce il lugubre asilo, ma Colombo, sentendo la vita sfuggirgli, esclama:

> Il sol per me non ha più raggi!... il gelo
> che il cor m'agghiaccia è il gelo della tomba.
> Per me non ha più canti o brezze il cielo....
> Ogni cosa per me nel nulla piomba.

A un tratto s'odono sommesse preci funeree che si avvicinano, alcuni frati scendono nella cripta cantando salmi; il sacro luogo s'illumina, e si scorge nel mezzo un feretro, posato su un catafalco e coperto di fiori. Al canto lugubre dei frati si sposa quello delle villanelle che recano fiori e svelano a Colombo ch'ivi è la salma recente della regina, della pia Isabella.

Questi, preso da immenso dolore, con lagrime e singhiozzi esclama:

> Di mia fortuna l'astro qui s'è spento
> La mia vita finisce a questa tomba!

Invano il fido Guevara tenta richiamarlo alla luce, al sole: Colombo ha un'ultima visione dolorosa; vede la sua passata gloria, i suoi dolori, la nequizia umana l'ingratitudine del Re, il sogghigno dei perfidi, lo smaglio del cielo americano, la ricchezza della terra conquistata, e, vacillante, ingiocchiato alla tomba d'Isabella, con voce fioca sospira al suo confortatore:

> M'odi! L'estrema è questa
> ora della mia vita;
> la mia carriera mesta,
> la mia vita è finita.
> . . . .
> . . . .
> Tu dentro alla mia fossa
> ricordo di mie pene,
> sulle mie gelide ossa
> porrai le mie catene.
> Le mie catene accanto
> riposino al mio cuore,
> così sia eterno il pianto
> e eterno il mio dolore.

Poi tenta alzarsi per pregare, ed avvicinandosi alla tomba d'Isabella per baciarla, cade, e spira fra le braccia di Guevara.

Qui finisce l'epilogo e il dramma, il quale non attende che di rivelarsi ora colle sapienti note del maestro Franchetti.

DALLA PROVINCIA

Cividale, *28 settembre.*

Quelle povere scuole!...

L'articolo comparso nel numero di ieri del vostro giornale, col titolo « *Quel che si spende per le scuole in una piccola città della Svizzera* », mi ha fatto ripensare ad una recente deliberazione del nostro Consiglio comunale, che merita qualche commento.

Il nostro Consiglio dunque, nella seduta del 7 corrente, deliberava la soppressione di due classi nelle scuole elementari urbane, basandosi sulle *condizioni non liete del bilancio*, e *ritenendo* di non recar danno all'istruzione con questa amputazione, perchè — secondo il Consiglio — anche colle classi rimanenti ci sarebbe un numero sufficiente di aule per la scolaresca.

Sia però permesso anche all'umile vostro corrispondente di esaminare se sia ammissibile legalmente, e date le condizioni attuali delle nostre scuole, la deliberata soppressione. Non si nega che il nostro *Consiglio sia un complesso* di brave persone, che hanno la vista lunga, e si concede che abbiano anche una speciale competenza in fatto d'istruzione, congiunta ad uno sviscerato amore per le scuole; ma la storia del matto che vede meglio di cento savi, è storia vecchia, e può darsi che questa volta si rinnovi il caso.

Colla deliberata riduzione dunque di quattro prime classi, due maschili e due femminili, ne rimarrebbero tre: una maschile, una femminile ed una mista; e così dicasi delle seconde.

Or bene, anzitutto il Regolamento 16 febbraio 1888 vi si oppone, prescrivendo esso all'art. 120 che la riforma della classificazione scolastica venga dai Municipi proposta (notate: *proposta*, non *deliberata*) almeno tre mesi prima che cominci il nuovo anno scolastico.

Ma, anche astraendo da questa disposizione regolamentare, si affaccia subito l'inconveniente che, coll'attuale corpo insegnante, una scuola mista verrebbe affidata *ad un maestro*, dovendosi di conseguenza affidare l'incarico dei lavori femminili ad una donna, che sarebbe necessario pagare a parte.

Ed a proposito di ciò — debbo dirlo? — mi sembra indecoroso che una scuola *urbana, mista*, sia affidata *ad un maestro*; non perchè il maestro non possa attendere degnamente al compito suo anche posto così a disagio (l'abnegazione è la virtù dei maestri); ma per la sconvenienza di vederlo ridotto agli uffici di una insegnante rurale.

Abbiamo quindi il fatto che il numero degli alunni va nelle nostre scuole sempre più aumentando, e sarebbe per ciò molto più conveniente l'accrescere anzichè diminuire le classi parallele. L'affidare ad un solo insegnante (e ciò sarebbe per ognuna delle sei classi *ridotte*) circa *ottanta* alunni, sarebbe lo stesso che voler abbassare le nostre scuole urbane, che fin qui diedero sempre buoni risultati, al disotto del livello delle rurali; dove il profitto lascia sempre molto a desiderare, pel soverchio numero degli alunni.

Lo specioso motivo addotto dalla Giunta per ottenere la desiderata riduzione; quello cioè del diminuito concorso dello Stato nell'aumento dello stipendio ai maestri, può essere eliminato, allorquando s'imponga una tassa agli estranei al Comune che frequentano le nostre scuole; la qual tassa, pagata dai Comuni d'onde provengono detti alunni, apporterebbe un introito al bilancio dell'istruzione, di circa 800 lire annue.

In fine ripugna il vedere questa gentile città, che fu sempre centro notevole e stimato di studi, farsi schiava di grette lesinerie (quantunque purtroppo siano di moda) per un risparmio di poche centinaia di lire, che sarebbe poi fatale al retto ordinamento delle nostre scuole ed ai risultati che se ne devono attendere.

Degli argomenti contro questa deliberazione del Consiglio ne avrei ancora in abbondanza, ma per ora mi limito a questi, proponendomi di tornare sull'argomento se sarà necessario.

Io mi auguro frattanto che il Consiglio Scolastico non si lasci commuovere dai gomiti economici che sconsiglieranno questa deliberazione inconsulta, o per lo meno intempestiva, e che richiamerà il Municipio di Cividale all'osservanza dell'art. 120 del Regolamento 16 febbraio 1888, tanto più che le aspiranti, e brave, ai due posti vacanti, non mancano certamente.....

* *
*

Ho cominciato questa corrispondenza colla Svizzera, e finisco in Svizzera.

A Morat, città di 2400 abitanti (il Comune di Cividale ne conta circa 9000) le scuole sono collocate nel più bello e vasto *palazzo* della città. Vi sono tredici maestri con stipendio di 1800 lire, e cinque maestre con stipendio di 1200 lire; più maestri speciali pel disegno, pel canto, per la ginnastica ed esercizi militari. La città spende per le scuole 88 mila franchi all'anno.

Capisco benissimo che noi non siamo per ora abbastanza ricchi da poterci permettere di questi lussi educativi; ma, se non possiamo procedere innanzi, procuriamo almeno di non tornare indietro! (?)

Il Collegio Nazionale di Cividale.

Togliamo dalla *Gazzetta di Treviso*:

« Di ritorno da recenti escursioni nel *Friuli*, non posso trattenermi dal riferire alcune impressioni ricevute a Cividale, nell'antica *Forum Julii*, nella residenza dei duchi longobardi del Friuli, nella patria di Paolo Diacono.

Non parlerò de' suoi preziosi ricordi, quali la cattedrale del 1500 dal celebre battisterio; l'archivio del Capitolo dai pregevolissimi *manoscritti* e dalla famosa *Pace* d'avorio del duca Orso di Ceneda (VIII sec); la cappella di Santa Geltrude, antico tempio pagano con sovrapposizione artistica d'altre due civiltà; il Museo, vero tesoro d'antichità romane e longobarde-bizantine.

Questa volta mi preme rimarcare specialmente la posizione ridentissima e saluberrima di quella graziosa città di confine, stendentesi all'ingresso in pianure del pittoresco Natisone, e coronata ad Oriente di colli ameni; e che in mezzo a tanta grazia di Dio c'è un *Convitto Nazionale*, con annesse scuole tecniche e ginnasiali, in locale spazioso, bellissimo, pieno di aria e di luce, con ampi prati e cortili e viali, palestra, e bei panorami tutt'intorno, ciò che non è facile trovare negli altri Convitti del Regno.

Alle spirito poi che informa ordinariamente i nostri Convitti, accoppia pure quell'altro speciale, direi quasi internazionale, derivato dal trovarsi presso il confine, rispondendo *esso al sentito bisogno* di italianizzare i figli dei vicini tedeschi e slavi, che accorrono numerosi dalla stessa Trieste, Leibach, Klagenfurt, ed altri paesi vicini dell'Impero Austro-ungarico. »

Riprodurremo domani una lettera della signora Pigorini-Beri, comparsa nel *Corriere di Gorizia* giuntoci stamane, e che si occupa della polemica sulla « questione slava » ora risollevata dal noto articolo comparso recentemente nel medesimo giornale goriziano.

Caduta mortale

Ier sera a Buia il portalettere Missio Mattia fu Marcello, d'anni 66, rincasando verso le 10, volle salire al granaio, per vedere certi lavori che si stavano facendo, servendosi di una scala a mano appoggiata al poggiuolo esterno della casa.

Senonchè disgraziatamente perduto l'equilibrio — sembra che il Missio fosse alticcio, ciò che del resto era nelle sue abitudini — precipitò nel sottoposto cortile, rimanendo gravemente ferito in varie parti del corpo.

Quelli di casa lo raccolsero tosto e chiamarono prontamente il medico, ma i soccorsi di questi non giovarono, perchè poco dopo l'infelice moriva.

Il Missio era da circa trent'anni portalettere a Buia.

Artista friulano. Apprendiamo con piacere — scrive l'*Adriatico* — che il Museo di Trieste ha acquistato all'Esposizione di Monaco il quadro del nostro valente artista Luigi Nono, *Ave Maria*, tanto ammirato.

Di questo quadro così ci scriveva da Monaco il nostro collaboratore dott. Ricchetti nell'*Adriatico* del 30 luglio:

« Luigi Nono espone: *Ave Maria* — una bruna formosa popolana, con bambino in braccio, stà davanti alla Madonna in atto di preghiera; della immagine sacra non è segnata che una parte; tutt'attorno corre una balaustrata di marmo sormontata da alcune figure. Questo quadro è uno dei migliori dell'esposizione e si fa ammirare per la bellezza del disegno e la vivacità del colore ».

Quasi tutti i giornali che si occuparono dell'Esposizione di Monaco dichiararono questo del Nono tra i migliori dipinti che vi figurano, e qualcuno anzi lo affermò il migliore di tutti. Vive congratulazioni all'egregio Luigi Nono.

Per gelosia. In Casarsa della Delizia venne arrestato Basso Domenico perchè venuto a contesa per gelosia di donne con Zucchetto Giacomo, gl'inferse una ferita di roncola alla testa, guaribile in giorni dodici.

Un discreto bottino. In Azzano Decimo ladri ignoti penetrati mediante scalata ad una finestra nella casa di Piccinini Giuseppe, rubarono da un cassetto dell'armadio un portafogli contenente lire 175.

Incendio. In Fagagna in causa di fermentazione del fieno si sviluppò un incendio nella casa di Forchieri Antonio, il quale per guasti al fabbricato e per distruzione del foraggio ebbe un danno non assicurato di lire 600.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 12 settembre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò per parte sua, previo l'adempimento di alcune prescrizioni, l'estensione del vincolo al prossimo esercizio dell'attuale cauzione del ricevitore provinciale.

Deliberò di insistere, per ora, presso il Comune di Udine onde ottenere la rifusione delle imposte e tasse pagate dalla Provincia per il Collegio Uccellis *relativamente* all'anno 1891 salvo di provvedere giudizialmente in caso di rifiuto.

Respinse la domanda di Saccilio Teresa di Udine diretta ad ottenere il collocamento di una figlia in un Istituto di sordomuti a carico provinciale.

Su domanda del Comune di Paluzza e su conforme avviso del Comando dell'arma dei R. R. Carabinieri espresse la *massima* opinione favorevole al trasferimento della sede della stazione dei R. R. Carabinieri da Arta a Paluzza con che però le spese annue di affittanza dei locali in Paluzza non abbiano a superare quelle che la Provincia sostiene attualmente in Arta, che le pratiche necessarie a tale trasferimento siano portate a compimento in modo che in tempo debito sia data disdetta al proprietario della caserma di Arta pel 31 luglio 1893 e che la Provincia non abbia a sostenere ulteriori spese in Paluzza per l'adattamento dei locali, nemmeno le spese pel trasferimento invocato.

Si rifiutò di provvedere alla rifusione di fiorini 24 chiesti dal Ministero dell'Interno per spese incontrate pel trasporto da Rotterdam a Graz del demente Casali Pietro di Prato Carnico.

Non accolse la domanda della ditta fratelli Loro di Bracdacurti per maggiori compensi per espropriazione di fondi a sede del tramo della strada provinciale della Motta della località detta il Lago mentre deliberò di far luogo alla restituzione delle imposte pagate dalla ditta suddetta dal giorno dell'espropriazione a quello della voltura censuaria.

Ritenuto che la scogliera di difesa alla spalla destra del ponte ferroviario sul Meduna ora progettata dalla Società Adriatica piuttosto che danneggiare arrecherà vantaggio alle opere della strada provinciale, deliberò di non adottare in proposito alcun provvedimento.

Tenne a notizia le *informazioni fornite* dal sig. Presidente in ordine movimento dei maniaci verificatosi nel decorso mese di luglio dalle quali risulta che a 30 giugno 1892 si trovavano ricoverati nei manicomi a *carico* provinciale 678 maniaci che durante il mese di luglio ne entrarono 43 e ne uscirono 34 dei quali 27 perchè guariti o *migliorati* e 7 *perchè morti*; per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati 687 maniaci cioè 9 di più che nel mese precedente, 30 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 60 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 luglio.

Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

Approvò il *ricorso da prodursi alla quarta* sezione del Consiglio di Stato contro il r. decreto che addossò alla Provincia le spese di acquisto del pus-vaccino.

Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel *manicomio* di 21 maniaci poveri appartenenti ai Comuni della Provincia di Udine.

Autorizzò di pagare:

Alla ditta Noufelö Carlo, rata terza delle 35 annualità importante L. 10,000 di contributo per la tramvia a vapore Udine San-Daniele.

Al Comune di Cavazzo nuovo L. 2516.71 quale rimborso di spese per la manutenzione da 1888 a 1891 del tronco di strada provinciale Spilimbergo-Maniago attraversante il proprio territorio.

Alla giunta di sorveglianza del manicomio centrale di San Clemente in Venezia L. 6051.20 in causa assegno per dozzine di dementi poveri nei mesi di settembre e di ottobre 1892.

Al Comune di Arta L. 6376.70 quale sussidio per la manutenzione 1891 della strada *consortile* Canova-Paluzza.

Al Presidente dell'Ospitale di Palmanova L. 2612.20 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate in Sottoselva durante il mese di agosto a. c.

Al Presidente della Deputazione provinciale di Bologna L. 913.50 in causa dozzine del I semestre 1892 per un maniaco appartenente a questa Provincia.

Furono inoltre trattati nella seduta medesima diversi altri affari d'interesse provinciale.

Modificazioni nelle dogane. La dogana di Udine è autorizzata ad attestare l'uscita del transito per tutte le merci spedite a mezzo ferrovia; viceversa la dogana di San Giovanni di Manzano perde la facoltà di attestare l'uscita del transito per le merci da importarsi dall'Austria per la dogana di Cormons.

Nuovi segretari comunali. In seguito agli esami sostenuti presso la Prefettura nei giorni 26, 27 e 29 del volgente, mese furono dichiarati idonei all'Ufficio di segretario comunale i sigg. Ciuttini Luigi, Cocchione Giuseppe, Gerometta Leonardo, Masizzo Giuseppe, Pertoldi Aurelio, Pico Giovanni e Sostero Gio. Battista.

Società Garibaldi. Ci scrivono: Mi viene riferito che iersera si riunirono nella sala della ex-società di ginnastica di via Cicogna circa una cinquantina di giovanotti allo scopo di mettersi d'accordo per fondare una associazione col titolo: *Società Garibaldi*. Questa Società avrebbe lo scopo di iniziare e portare a compimento le dimostrazioni patriottiche nelle ricorrenze dei più notevoli avvenimenti nazionali.

X.

Municipio di Udine

AVVISO.

A pubblica norma e a scanso di malintesi vengono indicati nella sottoposta tabella i giorni in cui nell'anno 1893 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Udine, 27 settembre 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1893

Gennaio: Fiera di S. Antonio, Lunedì 16, Martedì 17, Mercordì 18.

Febbraio: Fiera di S. Valentino, Lunedì 13, Martedì 14, Mercordì 15.

Marzo: Mercato del terzo Giovedì, Giovedì 16, Venerdì 17.

Aprile: Fiera di S. Giorgio, Giovedì 20, Venerdì 21, Sabato 22.

Maggio: Fiera di S. Canciano, Lunedì 29, Martedì 30, Mercordì 31.

Agosto: Fiera di S. Lorenzo, Mercordì 9, Giovedì 10, Venerdì 11.

Settembre: Mercato del terzo Giovedì, Giovedì 21, Venerdì 22.

Ottobre: Mercato del terzo Giovedì, Giovedì 19, Venerdì 20.

Novembre: Fiera di S. Caterina, Giovedì 23, Venerdì 24, Sabato 25.

Dicembre: Mercato del terzo Giovedì, Giovedì 21, Venerdì 22.

Eccessi bacchici. Le guardie di città nella scorsa notte dichiararono in contravvenzione Carcera Antonio d'anni 42, facchino avventizio, perchè ubbriaco fradicio commetteva disordini nel Caffè della Nuova Stazione.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. Col giorno 1 ottobre p. v. sarà attivata su questa Tramvia la nuova tariffa rettificata per viaggiatori, approvata dalla R. Prefettura della Provincia.

Per norma dei signori viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture sarà esposta copia della nuova tariffa.

Il «Caffè della Nave» da domenica 25 corr. è chiuso. Andate deserte le trattative per una nuova locazione del «Caffè alla Nave», cessiamo dalla sua conduzione, restando chiusi sino dal 25 settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandoli che nulla trascureremo per renderli soddisfattisià coll'accurato servizio che, colla scelta qualità dei generi.

Fratelli Dorta

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 9 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.9	752.9	753.9	752.2
Umido relat.	71	70	86	91
Stato di cielo	q.cop.	misto	q.cop.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	11.7	2.7
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	22.6	23.6	19.0	20.0

Temperatura (massima 25.1
(minima 18.2

Temperatura minima all'aperto 17.0

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 29 Settembre 1892.

Tempo probabile

Venti deboli specialmente meridionali, cielo vario con qualche pioggia, temperatura sempre elevata.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 29 settembre.

Boille Carlo da Udine, pittore, imputato di ben 29 truffe in danno di diverse persone, venne condannato in contumacia a mesi 13 di reclusione ed alla multa di lire 1114.

I MINISTRI A CONSIGLIO

L'assetto dei bilanci

Telegrafano da Roma 29:

Il Consiglio dei ministri è anche oggi durato lungamente: erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Pelloux ristabilito. Oggi pure vi fu in Consiglio una lunga e minuta discussione sui bilanci, dei quali si ritiene ormai prossima la fissazione definitiva. Si assicura essere assai proficuo il lavoro compiuto in questi Consigli dei ministri, poichè la discussione fatta con reciproco accordo fra tutti i ministri, condusse allo scopo prefissosi dal Ministero, di raggiungere cioè l'assetto finanziario col riordinamento del servizio e senza recare verun aggravio ai contribuenti.

Domani i ministri si raduneranno di nuovo a Consiglio.

***

Corrono su pei giornali vari ragguagli più o meno diffusi circa il complesso dei provvedimenti che il Governo sta discutendo, e specialmente per quanto riguarda il riordinamento dei sistemi tributari, dei monopoli, delle operazioni finanziarie, ecc.

Stasera anche l'*Opinione* raccoglie qualcuno dei particolari. Si ha tuttavia ragione per credere che la maggior parte delle notizie corse in proposito siano inesatte, e molte completamente erronee.

Circa i progetti che il Ministero sta esaminando si serba — come è ben naturale — il massimo riserbo nelle *sfere ove realmente* se ne può saper qualcosa; ciò che del resto non impedisce ad alcuni di immaginare e discutere in anticipo anche dei progetti insussistenti.

È però è meglio conchiudere con la stessa *Opinione*, essere cioè conveniente attendere la parola del Governo; la quale si vuole sia esatta ed esauriente, specialmente intorno ai punti relativi alla circolazione.

UN ALTRO CATTOLICO

ribelle politico al Papa

Dopo il discorso del conte d'Haussonville, abbiamo una manifestazione non meno autorevole contro la politica repubblicana del Papa. Mentre il rappresentante dei realisti orleanisti parlava a Montauban, il principe De Valori, il rappresentante dei legittimisti puri, faceva un altro discorso nello stesso scopo a Chasolan.

Disapprovando la politica seguita dal «nostro Santo Padre il papa Leone XIII» il principe così si espresse:

«Enrico V amava Pio IX di tutto l'amore che questo gran papa portava ai principi spodestati. Non credo che si sarebbe posto sul cuore l'Enciclica di Leone XIII. Che avrebbe egli detto se, mentre i carlisti combattevano pel buon diritto, una voce uscita dal Vaticano avesse consigliato alla Spagna la Repubblica?....

«Il Santo Padre consiglia ai cattolici francesi di accostarsi alla Repubblica. Io lo dico con rispetto: egli non ha tale diritto. E se lo avesse, io direi ai repubblicani: Voi siete anche più minacciati di noi altri monarchici; giacchè se oggi il Papa Leone XIII trova bene farsi repubblicano, domani può cambiar di parere e consigliare un'altra forma di governo. Il potere spirituale appartiene al Papa, il *potere temporale gli sfugge*. Io parlo il linguaggio tenuto da ogni buon cristiano, da ogni francese da più di mille anni, e la mia fedeltà alla Chiesa non può essere sospetta.

«I padri della chiesa, i dottori, i confessori, i martiri, pontefici cristiani, tutti praticavano la legge evangelica, il rispetto all'Imperatore. Gesù Cristo vuole così stabilire una podestà temporale ben chiara, ben netta, assolutamente distinta dalla podestà spirituale. Il Cristo, non gli dà il diritto d'intervenire nella politica interna degli Stati. Come protettrice delle anime, sia; come agente politico, mai. Il Papa ha il governo delle anime; non ha il governo dei cittadini. La Francia repubblicana, come la Francia monarchica, non può accettare l'ingerenza politica della Santa Sede...»

Ci pare che basti...

Una gravissima disgrazia a Como

Una esplosione in una farmacia

Una gravissima disgrazia impressionò ieri la città di Como.

Alla farmacia Guffani, con una fortissima detonazione, scoppiò l'apparecchio per la preparazione dell'ossigeno, uccidendo il direttore, e il dott. Cantoni, e gettando al suolo l'assistente Gobbi, il quale riportò una semplice scalfittura alla fronte.

Il dott. Cantoni era parmigiano, appena quarantenne, ammogliato con figli.

Contro i coraggiosi

che bastonano le donne

Il *Daily News* di Londra, constata con piacere che i magistrati inglesi hanno adottato una giurisprudenza, la quale produrrà una diminuzione nell'onorevole ceto dei bastonatori delle rispettive consorti.

«*In altri tempi* — scrive quel giornale — i mariti potevano darsi il lusso di bastonare le loro care metà. Con poche ore di prigione ne uscivano.

«Ieri invece il giudice Plowden, ha condannato due mariti bastonatori a quattro mesi di lavori forzati.

«Si deve principalmente ai giornali un tale aumento nella tariffa dei privilegi maritali, poichè è da lungo tempo che essi vanno denunciando l'indulgenza dei giudici a riguardo dei bastonatori delle mogli.

«I due accusati testè condannati al legarono la stessa scusa: *avevano perduta la pazienza ed erano un po' svelti di mani*.

«Questa scusa non è valsa a salvarli dalla giusta condanna che è loro toccata.

«Per l'avvenire, chi bastonerà la moglie, correrà gli stessi rischi di chi svaligia un passeggero sulla pubblica via.»

IL PERCHÈ D'UN DUELLO

Nelle ore pomeridiane di sabato, il deputato socialista d'Imola si è battuto in duello col signor Elviro Lunati.

Perchè?

Il signor Lunati ha un laboratorio di confezione d'abiti da donna. In qualità di apprendiste quattro o cinque esposte del *locale Brefotrofio erano alla sua dipendenza*.

L'on. Costa, presidente della Congregazione di carità, da cui il Brefotrofio dipende, voleva che quelle ragazze fossero licenziate dal laboratorio mezz'ora prima delle altre lavoranti, e ciò per non spostare l'orario della cena del Brefotrofio.

Il Lunati non credè di aderire alla domanda e mandò a parlamentare col Costa la sua signora Maiolica ed altre appartenenti al suo laboratorio.

L'on. Costa, a quel che pare, avrebbe trattato un po' ruvidamente la ambasciatrici; di qui uno scambio di biglietti insolenti, ecc. ecc.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le elezioni al 13 novembre?

L'*Agenzia Italiana* assicura che le elezioni seguiranno il 13 novembre.

Contrariamente a tale assicurazione, la *Tribuna* di ieri asserà dice invece che le elezioni sono fissate al 6 novembre e i ballottaggi al 13.

Un discorso di Pelloux

Secondo l'*Esercito* è probabile che l'on. Pelloux pronunzi un discorso politico-militare davanti ai suoi elettori di Livorno.

Commemorazione

L'onorevole Crispi è stato invitato dalla Società monarchica di Ancona per commemorare prossimamente il generale Cialdini.

La salute pubblica in Italia

continua ad essere ottima, secondo le notizie che giungono da tutte le provincie del Regno.

Una interpellanza sulla triplice

Budapest 29 — Alla Camera dei deputati, Rovács, del partito indipendente, interpellò il presidente del Consiglio se la triplice alleanza continua immutata.

Congresso cattolico

Lo *Standard* ha da New York che un Congresso di cattolici, il cui scopo principale è la restaurazione del potere temporale del papa, si tenne a Newark (New Jersey). Vi assistevano 7000 delegati.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 28 settembre.

Per quanto l'importanza degli affari sia oggi risultata minore, di conseguenza al nuovo e subitaneo rialzo dei corsi verificatisi in questi ultimi giorni, l'attività nelle contrattazioni è costante e la fiducia nei nostri produttori nell'avvenire viene sempre più accentuandosi.

Per *bozzoli gialli Salonicco notiamo* praticati fr. 13.75 oro e anche sino a fr. 13.85 secondo l'epoca di consegna.

Per gialli nostrali classici citansi ricavi di L. 14 e più, il tutto a rendita quattro.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.84 a 0.90
Burro al Chilog. da „ 1.70 a 1.90
Patate „ da „ 0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 9.60 a 11.50
Cinquantino „ da „ —.— a —.—
Frumento nuovo „ da „ 16.— a 17.35
Segala „ da „ 11.— a 11.95
Avena „ da „ —.— a —.—
Fagiuoli alpigiani al Quint. da „ —.— a —.—
id. di pianura „ da „ —.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint. da L. 5.80 a 6.50
II.a „ „ da „ 4.40 a 4.85

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da L. 4.70 a 5.20
II.a „ „ da „ 3.00 a 4.50
Paglia da foraggio al quint. da „ 0.— a 0.—
„ da lettiera „ da „ 3.40 a 3.60

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.— a 2.60
Legna tagliate „ da „ 2.20 a 2.45
Carbone I.a qualità „ da „ 5.50 a 7.25

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.88 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.— a 1.40
„ „ di dietro „ da „ 1.40 a 1.75
Manzo I. qual. taglio primo „ da „ 1.50 a 1.60
„ „ secondo „ da „ 1.20 a 1.40
„ „ terzo „ da „ 0.90 a 1.10
II. „ „ primo „ da „ 1.40 a 1.50
„ „ secondo „ da „ 1.20 a 1.30
„ „ terzo „ da „ 0.85 a 1.10
Vacca „ da „ 0.85 a 1.60
Pecora „ da „ 0.90 a 1.30
Arieiete „ da „ 1.10 a 1.40
Castrato „ da „ 1.30 a 1.60
Agnello „ da „ 0.— a 0.—
Capretto „ da „ 0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

60 castrati, 60 pecore, — agnelli, 30 arieti.

Andarono venduti circa: 35 castrati da macello da lire 1.20 a 1.30 al Kg. a p. m.; 16 pecore da macello da lire 0.90 a 1.— al Kg., 12 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 18 arieti da macello da lire 1.15 a 1.25 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 150 a prezzi di merito. Prezzi alquanto ribassati per mancanza di acquirenti.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *30 Settembre 1892.*

Rendita	22 sett.	23 sett.	24 sett.	26 sett.	27 sett.	28 sett.	29 sett.	30 sett.
Ital. 5 % contanti	96.30	96.20	96.15	96.3.	96.50	96.50	96.57	96.60
„ fine mese aprile	96.35	96.35	96.20	96.40	96.60	96.60	96.60	96.79
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
„ 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	487.—	488.—	487.—	487.—	488.—	488.—	489.—	488.—
„ „ 4 ½	498.—	497.—	488.—	498.—	489.—	490.—	490.—	492.—
„ 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	458.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	505.—	505.—	507.—	508.—	508.—	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1366.—	1365.—	1360.—	1360.—	1352.—	1350.—	1350.—	1350.—
„ di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—
„ Popolare Friulana	113.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—	112.—
„ Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1045.—	1025.—	1025.—	1025.—
„ Veneto	239.—	238.—	233.—	238.—	243.—	243.—	243.—	245.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
„ ferrovie Meridionali	666.—	666.—	665.—	668.—	669.—	670.—	673.—	683.—
„ „ Mediterranee	538.—	539.—	538.—	541.—	544.—	547.—	545.—	554.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.30	103.30	103.30	103.30	103.30	103.25	103.15	103.10
Germania „	127.90	127.80	127.80	128.10	127.70	127.66	127.65	127.½
Londra „	26.06	26.05	26.05	26.05	26.05	26.04	26.—	26.—
Austria e Banconote „	2.17.30	217.½	217.35	217.¼	217.—	217.—	217.—	2.16.90
Napoleoni „	20.63	20.63	20.63	20.63	20.60	20.60	20.60	20.58
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	92.25	93.30	93.12	93.40	93.60	93.60	95.42	93.66
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.38 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.04 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.46 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.10 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco